

Spiegazione del laboratorio Scuole secondarie di I grado

Care ragazze, cari ragazzi,
Care e cari Professori,

In questo momento così particolare, in cui dobbiamo tutti restare in casa, abbiamo deciso di provare una modalità un po' diversa per incontrarvi: non potendo venire a trovarci voi in Fondazione, proveremo noi a portare una nostra mostra da voi!

Lo facciamo presentandovi un'artista a cui è dedicata la mostra in corso a FMAV-Palazzo Santa Margherita. Si chiama Yael Bartana, ha 49 anni ed è nata in Israele.

Qualche notizia su Israele

Israele è un piccolo stato mediorientale, affacciato sul Mar Mediterraneo e confinante, tra gli altri, con l'Egitto e la Siria. Fa parte di un territorio molto ricco che storicamente viene definito con il nome di Palestina. La Palestina è talmente importante da essere considerata Terra Santa da ben tre religioni: per i cristiani è il luogo dove è nato e cresciuto Gesù; per i musulmani è dove il profeta Maometto ha compiuto il suo viaggio di ascensione al cielo; infine, per gli ebrei, è la Terra Promessa, dove arrivarono dopo essere fuggiti dall'Egitto insieme a Mosè. A Gerusalemme queste tre religioni coesistono insieme, tanto che si possono vedere chiese, moschee e sinagoghe convivere le une vicine alle altre.

Il territorio della Palestina è però, al tempo stesso, un luogo diviso e ancora oggi teatro di conflitti, che vede due popoli - gli arabi palestinesi da una parte e gli israeliani dall'altra - contrapporsi al fine di decidere chi abbia il diritto di governare sul territorio. Le origini di questo conflitto si hanno a partire dalla fine dell'Ottocento, quando il popolo ebraico, da secoli vissuto in piccole comunità sparse in tutto il mondo, senza un luogo da poter identificare come patria, iniziò a tornare in Palestina, con l'idea di fondare una propria nazione in quella che loro consideravano la propria Terra Promessa. Qui però abitavano già gli arabi palestinesi, che sentirono l'arrivo degli ebrei come una sorta di invasione e quindi si opposero alla loro permanenza. Nonostante l'intervento di numerosi enti internazionali - primo fra tutti l'ONU - e la proclamazione dei due stati Israele e Palestina, questi scontri continuano ancora oggi.

Yael Bartana

Yael Bartana è nata in questa situazione conflittuale e spesso sceglie di raccontarla attraverso la sua arte. Nel farlo, però, l'artista affronta anche tematiche universali, importanti per ognuno di noi, costringendoci a riflettere sul nostro presente e su quello che potrebbe essere il nostro futuro. Bartana utilizza soprattutto la fotografia e il video, anche se si tratta di video ben diversi da quelli a cui siamo abituati al cinema o su Youtube: i suoi video solitamente non raccontano una storia ma ci presentano delle situazioni dove accadono delle cose molto particolari e che fanno pensare.

“A declaration”

Tra le tante opere video presenti in mostra, ci vogliamo soffermare su una che riteniamo particolarmente importante. In essa si vede uno scoglio su cui sventola una bandiera israeliana. Un uomo su una barca a remi arriva lentamente allo scoglio, depone la bandiera e, al suo posto, pianta un albero di ulivo.

Sia la bandiera che l’ulivo sono dei simboli: sapete cosa significa? Un simbolo è un oggetto che, oltre al suo significato solito, ne assume anche molti altri. In questo caso la bandiera serve a definire dei confini, indicando che il territorio sottostante appartiene a uno stato, mentre l’ulivo è simbolo universale di pace.

Il titolo dell’opera è “*A Declaration*”, che in inglese significa “una dichiarazione”.

Che cos’è una dichiarazione? E’ un’affermazione ufficiale, di valore; non una promessa di poco conto ma un impegno serio. La dichiarazione che fa Yael Bartana con questo video è una dichiarazione di pace: è come se l’artista ci dicesse che, dopo tutti i conflitti e le divisioni che finora hanno devastato la sua terra, ora basta, c’è bisogno di pace. E’ una dichiarazione forte e importante, che l’artista sceglie di esprimere attraverso simboli universali di modo che possa essere compresa da tutti.

Approfondimento: scoprite l’opera “Tashlik”



Se siete interessati ad approfondire il lavoro di Yael Bartana potete vedere un estratto di un altro suo lavoro esposto a Palazzo Santa Margherita a questo link: <http://yaelbartana.com/project/tashlikh>.

L’opera si intitola *Tashlikh. Cast Off*. “Cast off”, in inglese, significa letteralmente “gettare, buttare via”, mentre il Tashlikh è un rituale ebraico che viene fatto poco prima del capodanno durante il quale le persone, riunite attorno ad un fiume, sono invitate a buttare via (cast off, appunto) ciò che hanno in tasca: briciole di pane, pezzettini di carta, sassolini, monetine.

Il gesto del gettare nell’acqua del fiume questi oggetti è un modo per lasciarsi alle spalle tutto ciò che di brutto è successo nel corso dell’anno appena trascorso; la corrente li trasporterà via e le persone saranno finalmente pronte a ricominciare, libere del peso di quei momenti densi di sofferenza.

Nel video di Yael Bartana si vedono una serie di oggetti cadere dall’alto su uno sfondo nero. La caduta è lenta e gli oggetti, sospesi, si gonfiano proprio come se fossero nell’acqua. Si tratta di oggetti riferibili a popoli che hanno subito grandi violenze nel corso della storia, sia appartenuti alle vittime, cioè quelli che hanno subito quelle violenze, sia appartenuti ai carnefici, ovvero coloro che hanno inflitto quelle violenze. Anche in questo caso gli oggetti adoperati diventano dei simboli e il gesto di “gettarli via” da parte dell’artista implica fare i conti con un passato che appartiene ad ognuno di noi, che non dobbiamo dimenticare ma anzi affrontare e superare per poter costruire con più serenità il futuro.

La vostra dichiarazione per il futuro

Ora è arrivato il momento di procedere con il nostro laboratorio. Prendendo esempio dall'opera di Yael Bartana, anche noi vi chiediamo di compiere una dichiarazione. Se doveste scegliere cosa portare nel mondo di domani, nel mondo del futuro, cosa portereste? Qualcosa di importante per voi, ma che può essere utile anche agli altri?

L'oggetto che sceglierete deve essere simbolico, proprio come la bandiera e l'ulivo che abbiamo visto prima. Sul nostro sito potete trovare una lista con alcuni oggetti selezionati da noi, che potrete scegliere andando a cercare tra i cassetti di casa o della vostra cameretta.

La cosa importante è ricordarsi che l'oggetto che sceglierete non deve essere qualcosa di utile solo per voi ma anche per gli altri. Qualche esempio? Io nel mondo del domani vorrei portare una ciotola di modo che nessuno possa soffrire più la fame. Oppure: nel mondo del domani vorrei una sveglia per ricordarmi delle cose importanti. O, ancora, nel mondo del domani vorrei portare una pianta per ricordare a tutti di prendersi cura del pianeta in cui viviamo...

Istruzioni per compilare la dichiarazione

1. Una volta scelto l'oggetto siete finalmente pronti a compilare la vostra dichiarazione: sempre sul sito troverete la scheda in formato PDF da scaricare e stampare.
2. Dopo averlo fatto, la prima cosa è scrivere sulla riga più lunga il nome dell'oggetto scelto, usando un pennarello rosso.
3. Successivamente, nello spazio vuoto che troverete al centro del foglio, dovrete fare con la matita il disegno dell'oggetto, cercando di essere il più fedele possibile a quello reale che avete scelto.
4. Nelle righe laterali, scrivete con un pennarello nero la motivazione del perché avete scelto proprio quell'oggetto.
5. Come ultima cosa dovrete inserire il vostro nome e apporre la vostra impronta digitale. Le impronte digitali sono diverse per ognuno di noi e sono quelle che ci permettono di distinguerci gli uni dagli altri! Per realizzarla potete sporcare il vostro pollice o il vostro indice con un inchiostro per timbri, oppure se non lo avete in casa, con la matita, il pennarello o magari un pò di caffè.

Inviateci la vostra dichiarazione!

Ora che la vostra dichiarazione è completa, vi chiediamo di inviarcela, così da includerla nella mostra che stiamo preparando dedicata a questo laboratorio, insieme a tutti i materiali realizzati dalle altre classi prima e durante questo periodo di sospensione delle attività.

Fate una foto o scansionate la vostra dichiarazione e inviatecela, direttamente oppure attraverso la vostra insegnante, alla nostra email edu@fmav.org. Vi terremo aggiornati sulla presentazione e, appena sarà possibile aprire la mostra qui a Modena, vi manderemo un invito!